

INDICE

<i>Introduzione</i>	1
---------------------	---

Capitolo I **Il sistema della responsabilità amministrativa da** **reato delle persone giuridiche: tratti generali.**

1.1 Il “micro-codice” della responsabilità conseguente a reato delle persone giuridiche: un legislatore “doppiamente prudente”.	5
1.2 Il superamento dell’obsoleto canone <i>societas delinquere non potest</i> .	6
2.1 La natura giuridica della responsabilità <i>ex d.lgs. n. 231/2001</i>	11
2.2 Le obiezioni tradizionali all’opzione penalistica	14
3 Il principio di legalità e la scelta dei reati-presupposto.	16
4.1 L’elemento oggettivo. Le “colonne d’Ercole della responsabilità amministrativa da reato.	22
4.2 I soggetti qualificati.	24
4.3 Interesse e vantaggio.	26
4.4 <i>Focus</i> sulla natura dell’interesse.	29
5.1 L’elemento soggettivo. Il “cuore” del sistema 231: la colpa di organizzazione.	33
5.2 La diversa valenza della colpa di organizzazione negli artt. 6 e 7 del d.lgs. n. 231/2001.	36
5.3 Due disposizioni, un solo modello: gli artt. 6 e 7.	39
5.4 L’art. 6 co. 2. Le attività di <i>risk assessment</i> e <i>risk management</i> .	40
5.5 Il <i>punctum dolens</i> del sistema 231: l’incertezza in sede di valutazione di idoneità dei modelli organizzativi.	44
5.6 Il requisito dell’elusione fraudolenta	47
6 L’art. 8: complementarità o autonomia tra la responsabilità individuale e collettiva?	49
7 Il sistema delle sanzioni: tra timidezze e perplessità.	55

Capitolo II

Il sistema normativo a tutela della salute e sicurezza sul lavoro: tratti generali.

1	Introduzione alla problematica.	62
2	Il ruolo del datore di lavoro. La valutazione dei rischi, formazione e informazione.	66
3	(segue) L'obbligo di vigilanza.	70
4	L'art. 2087 c.c. e la tutela delle condizioni di lavoro.	72
5	L'art. 15 co. 2 TUSL. La massima sicurezza tecnologicamente possibile.	75
6	(segue) Una responsabilità "onnicomprensiva".	78
7	Ripartizione dei ruoli: fonte legale e fonte negoziale. Introduzione.	79
8	La delega di funzioni.	80
9	(segue): Gli effetti delle delega di funzioni.	85
10	(segue): La natura giuridica del residuo dovere di vigilanza.	87
11	Il sistema delle sanzioni penali: rinvii a catena.	88

Capitolo III

La responsabilità degli enti *ex art. 25-septies* del d.lgs. n 231/2001: tra attuali criticità e prospettive di riforma.

1	L'art. 25- <i>septies</i> del d.lgs. n. 231/2001. Introduzione alla fattispecie.	92
2	Gli anomali rinvii al Codice Penale effettuati dal legislatore delegato.	95
3.1	Rassegna dei problemi di coordinamento con la "parte generale" del sistema 231.	98
3.2	I rapporti tra l'art. 25- <i>septies</i> e l'art. 5: dalla teorica incompatibilità alla forzata convivenza.	98
3.3	La tesi dell'ontologia incompatibilità.	101
3.4	Una soluzione praticabile: la riferibilità dell'interesse/vantaggio alla condotta.	103
3.5	Il criterio dell'interesse/vantaggio: preferenza da accordare ad una lettura in senso oggettivo e disgiuntivo.	108
3.6	La lettura economicistica, tra indicazioni dottrinali e risvolti giurisprudenziali.	109
3.7	Soluzioni <i>de lege ferenda</i> .	113

4 La (presunta) incompatibilità dell'art. 25 <i>septies</i> con il requisito dell'elusione fraudolenta.	114
5 Il cuore del problema: la vera natura della colpevolezza dell'ente rispetto alla fattispecie di cui all'art. 25- <i>septies</i> .	117
6.1 La “sezione antinfortunistica” del modello di organizzazione e gestione: l'art. 30 TUSL. Introduzione.	120
6.2 Pregi e profili problematici dell'30 TUSL.	121
6.3 Il contenuto dei modelli organizzativi <i>ex art.</i> 30 TUSL.	123
6.4 Sistema 231 e TUSL: sovrapposizione o eterogenea filosofia di fondo?	125
6.5 La portata della presunzione <i>ex art.</i> 30 comma 5 TUSL.	131
7 La certificazione dei modelli conformi alle Linee guida e l'asseverazione: l'art. 51 commi 3- <i>bis</i> e 3- <i>ter</i> TUSL.	133
8.1 La “sottosezione delega di funzioni” all'interno della “sezione antinfortunistica” del modello 231. Introduzione.	137
8.2 Il contenuto del dovere di vigilanza del delegante.	138
8.3 La valenza della presunzione di adempimento dell'obbligo di vigilanza.	140
8.4 Un ulteriore stimolo alla predisposizione dei modelli organizzativi e gestionali.	141
8.5 Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza.	142
8.6 Conclusioni: la (non) delegabilità dell'obbligo di vigilanza.	144
9 Le sanzioni: dalla “monolitica” sanzione all'art. 300 TUSL.	146
10 Un sistema di tutela ancora incompleto.	149
11.1 In attesa del funzionamento effettivo del sistema 231.	152
11.2 Prospettive di riforma.	153
11.3. Un ulteriore possibile scenario: la messa alla prova dell'ente.	156

Capitolo IV

Uno sguardo oltre il nostro ordinamento: il *Corporate Manslaughter and Corporate Homicide Act 2007*

1. I criteri di imputazione della <i>corporate criminal liability</i> nel Regno Unito.	159
2 La <i>vicarious liability</i> come prima forma di responsabilità dell'ente.	161
3 Dalla <i>vicarious liability</i> all' <i>identification theory</i> . La svolta del 1944.	162
4 Il caso <i>Tesco Supermarkets Ltd v. Natrass</i> del 1972.	166
5 I limiti dell' <i>identification test</i> .	168

6 Il <i>Corporate Manslaughter and Corporate Homicide Act 2007 (CMCHA)</i> .	171
Introduzione.	
7 L' <i>Health and Safety at Work Act 1974</i> .	174
8 Il coordinamento del <i>CMCHA</i> con l' <i>Health and Safety at Work Act</i> .	176
9.1 Analisi della fattispecie di <i>Corporate Killing</i> . Il dovere di diligenza.	178
9.2 L'elemento del <i>gross breach of a relevant duty of care</i> .	182
9.3 Il <i>senior management test</i> e le sue criticità.	184
9.4 Ruolo del giudice e della giuria.	186
9.5 La commisurazione della pena.	187
10 Breve digressione: i <i>Deferred Prosecution Agreements</i> . Dalla tradizione nord- americana all'approdo in Gran Bretagna.	189
11 Breve digressione: il <i>Bribery Act 2010</i> .	192
12 Il <i>corporate killing</i> : un modello da seguire?	194
<i>Conclusioni.</i>	200
Bibliografia	204